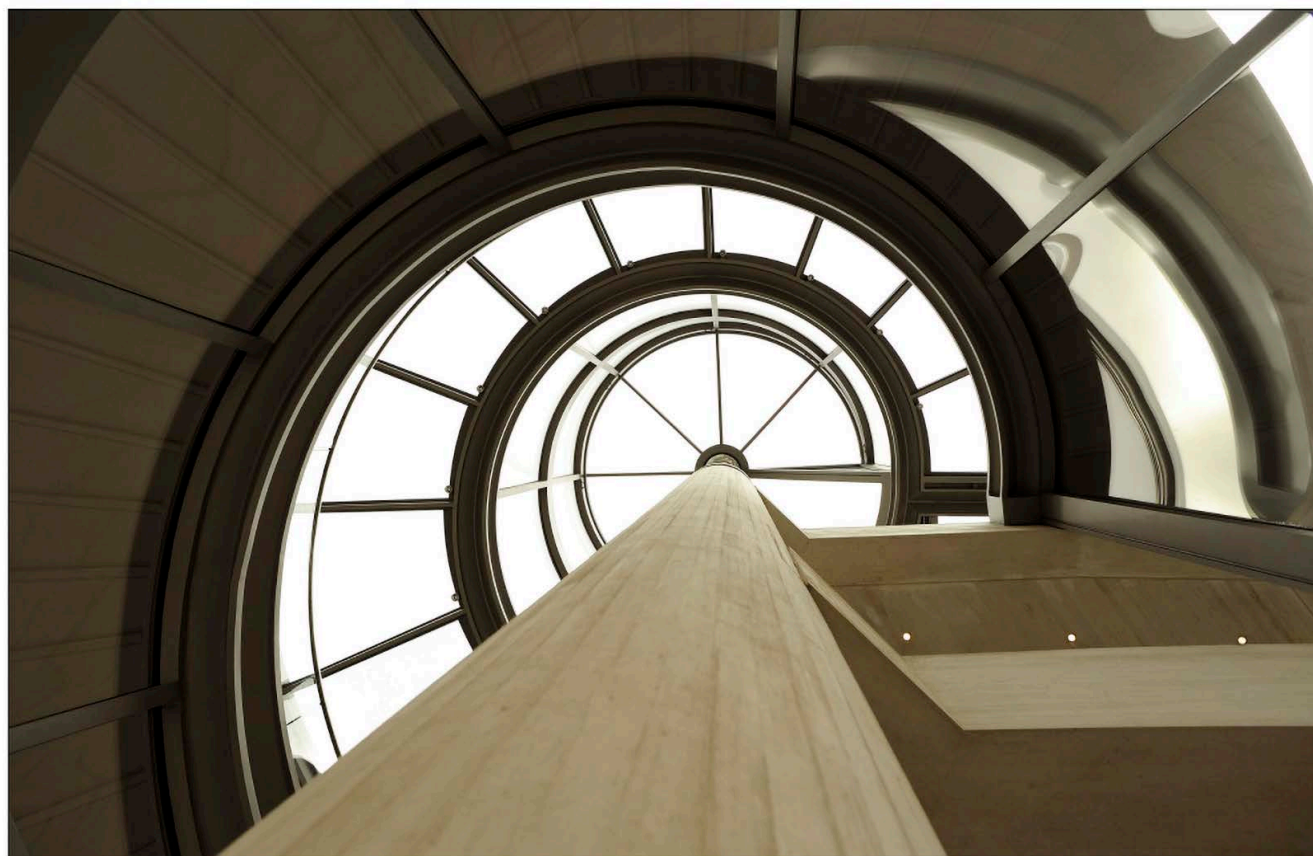


DIGITI



Linee diritte e linee curve

nr. 4-giu. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta
LINEE DIRITTE E LINEE CURVE

INDICE

Adriana PAOLINI, Linee di scrittura e di orizzonti p.5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola Pisetta), Dalle
linee dritte alle linee curve p.9

LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATA, Di ferri e d'oro - Le prime legature decorate p.15

Andrea FOCHEs, Linee calligrafiche in progetti di lettering p.22

Daniele CAPELLETTI, Linee dritte e linee curve nella pratica dell'apprendimento:
sottolineatura, evidenziatura e cerchiatura p.27

Raul GARCIA BALESTENA, Scrivere con le linee e scrivere con le curve.
Una questione materiale p.34

ESPRESSIONI

Sara ERMINI - Matteo THÉODULE, Linea dritta e linea curva :
metafore dell'esistenza umana p.37

Cristina GHIRARDINI, "Per dispetto ballerò" p.43

Marina Rossi, Linee di un lamento antico. Il 'parlando-rubato'
nell'opera corale del primo Ligeti p.50

VISIONI E COSCIENZE

Francesco Luigi FRACCHIA, Viaggiare, un cammino fra le curve p.56

Lorenzo Tucci, Trincee p.68

STORIE ECULTURE

Maddalena BALDO, Confini tracciati col righello: la conferenza di Berlino e la spartizione dell' Africa p. 72

Francesca DE MOLA, Tra linee dritte e linee curve: uno studio sulla prospettiva p. 78

Gianna ADAMI, Linea retta e linea curva: forme archetipiche del linguaggio grafico p. 84

Mattia OSS BALZ, Scrittori dritti e scrittori curvi p. 93

Luigi TRAMONTI, Neogiacobini e conservatori liberali. I congressi dei giovani Turchi a Parigi 1902-1907 p. 97

Voci (rubrica a cura di Sergio Delfi), Linee diritte in un mondo storto. Intervista a Carlo Martinelli p. 105

SGUARDI

Teresa FRISCHIA, Sguardo Curvopoli p. 111

Elisabetta MORELLI, Quency a spasso osserva p. 116

Sara MAINO, Dal contenimento alla liberazione p. 122

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni Almici), China p. 128

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta

ISSN 3035-2843

nr. 4 - giugno 2025:

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»

Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paulini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Goggi, Federico Laudisa, Emma Mighario, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (Studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Lavinia Braguglia, Antonella Cosentino, Letizia D'Inca, Sara Dal Molin, Francesca De Mola, Letizia Dini, Teresa Friscia, Raul García Balesterna, Francesca Ligorio, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia OssBals, Irene Parietti, Vanessa Planchet, Sergio Rolfi, Elisa Rugolotto, Anita Sisino, Arianna Viesi, Sofia Alice Zavattini.

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / <https://teseo.unitn.it>

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2025 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del quarto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "ombra" corpo 48pt; nr. 4 giu. 2025: Spanton corpo 16pt; Titolo del numero: Spanton corpo 24pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleEnne formato 100 x 700mm 200 gsm.

In copertina:

Luca Chisté

"Le forme della città" (Berlino, Deutsches Historisches Museum, edificio e scala di Ieoh Ming Pei)

In IV:

"Le forme della città" (Hamburg, St. Pauli)

LINEA RETTA E LINEA CURVA: FORTE ARCHETIPICHE DEL LINGUAGGIO GRAFICO

di Gianna Adami

Linea retta e linea curva sono due strutture grafiche ma il loro significato apre a 'dimensioni' molto più ampie. A partire dall'etimo del termine linea che deriva da lineo, traccio, disegno (1), si definisce l'ambito, il disegnare, il « rappresentare con segni »⁽²⁾ dove il segno è « immagine creata con arte » e, nelle sue origini accademiche, « figure, creazione » (3). Retta è da rectus, dritto, conforme a regola, giusto, da rego che significa dirigo, comando che nella sua base accadica, re'u (vigilare, hüten) rimanda all'ebraico « rā'ā (to conduct, to guide, to govern) » (4), mentre curva è da curvō, curvo, piego (5). Come a dire che nella rappresentazione della creazione ci sono due principi, quello che ordina e regola e quello che si piega, si libera, per usare la parola di Novalis. Il poeta e filosofo tedesco infatti scrive che « ogni linea è un'asse del mondo » (6); la linea retta è legge (7), mentre la linea curva è il « trionfo della libera natura sulla re-

gola » (8); la linea retta che si estende all'infinito e quella curva che si piega arrotondandosi fino a diventare un cerchio e che può arrivare a concentrarsi nel punto.

Non a caso Keplero vede in questi due movimenti gli archetipi della scrittura divina, i principi alla base del disegno creativo del mondo, della sua forma. Linea retta e linea curva sono quindi primariamente due movimenti anti, a ben vedere, sono le uniche due possibilità del nostro movimento nel campo grafico - rimane; le altre non sono che combinazioni di queste.

È interessante notare che proprio a questi segni siamo riconducibili le prime tracce del disegno grafico infantile, « una forza rotante a spirale e una che si muove in su e in giù. [...] Da questi due principi creativi si formano il 'gomitolo di vortici' e la 'croce primigenia' » (9). Il bambino piccolo vive nella dinamica



1.



2.

di questo movimento; i tratti che lascia sul foglio non si riferiscono a oggetti, ma so-

no piuttosto dei ritmi che progressivamente si concentrano in un linguaggio simbolico, fino a che nella composizione compaiono degli elementi figurativi. Diversi studiosi (10) hanno notato come nel disegno del bambino la figura sembra formarsi secondo le leggi del processo di crescita. La stretta similitudine tra i tratti grafici della prima infanzia e quelli lasciati dalle prime civiltà fa ipotizzare che ci sia un linguaggio grafico alla base di ogni divenire, alla base del processo evolutivo del singolo uomo così come del processo evolutivo dell'umanità. Tale ipotesi è stata avvalorata dagli studi di etnologi (Schellera, Wirth e Karvitz) ed è evidente come i graffiti di Newgrange in Irlanda, della Val Camonica in Italia, o della Valley of Fire in California, solo per nominare alcuni siti preistorici, richiama da vicino gli scarabocchi.

Proprio a queste forme originarie d'espressione grafica, al loro portato archetipico e simbolico, si richiama l'artista del '900 come Miró, Klee e Kandinsky. Quest'ultimo dichiarava di sentirsi vicino ai 'primitivi' che avevano le

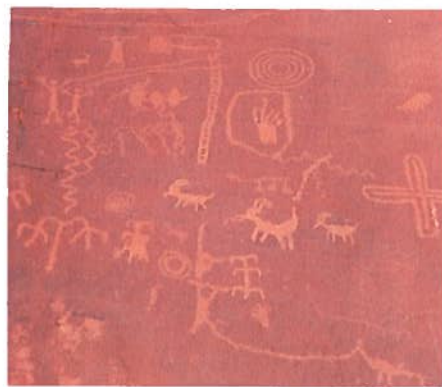
sue stesse « aspirazioni interiori e ideali [...]». Come noi, questi
 artisti puri miravano all'essenziale e rinunciavano ai par-
 ticolari esteriori » (11).



3.



4.



5.



6.



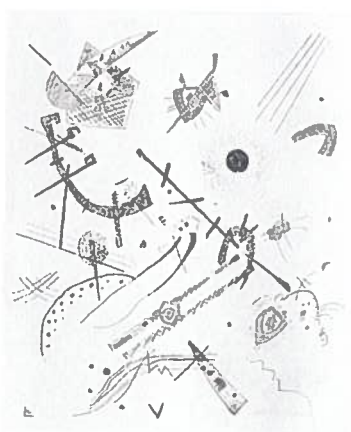
7.



8.



9.



10.



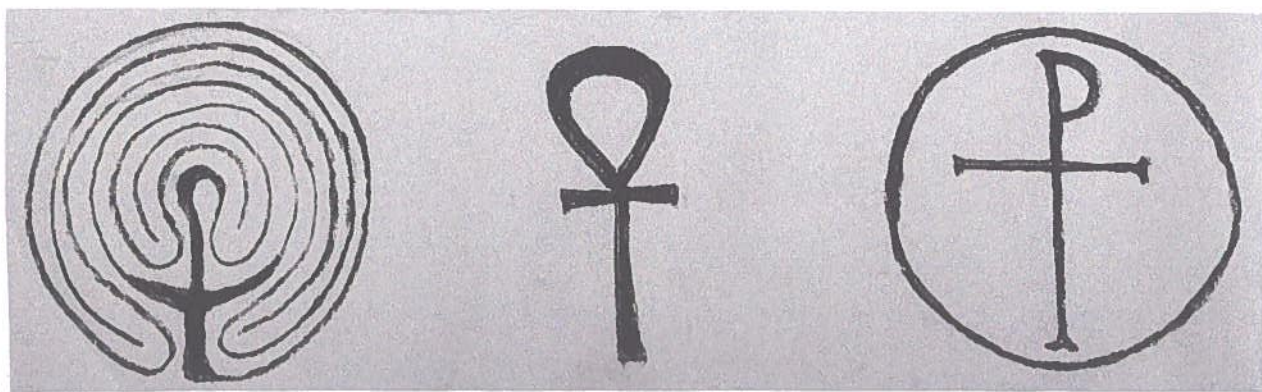
11.

Linea retta e linea curva sono elementi essenziali; dall'etimo si

è vista, la loro valenza archetipica, ed è interessante che ad essa si arrivi pure indagando le qualità, anch'esse essenziali, dei due segni grafici. Se concentrati muoviamo a mano libera su un foglio abbastanza grande la traccia della linea retta sufficientemente lunga, possiamo percepire sinesteticamente come questo elemento grafico ordini, collegi o separi, abbia un'azione incisiva, rigorosa e comporti un essere svegli, desti, nel mantenimento di una direzione costante. Se poi invece tracciamo una linea curva, la percezione cambia radicalmente; nel fare questo segno ci si sente in una condizione di mobilità, nella possibilità, libertà, di cambiare costantemente direzione, ma anche di entrare in una sorta di atmosfera sognante. Possiamo fare un'ulteriore indagine disegnando la linea curva di un cerchio, magari ricorrendo alla sua esattezza e precisione in un movimento quanto più possibile continuo e fluido; poi, tenendo fissi i due punti del diametro verticale, restringeremo progressivamente la dimensione orizzontale. Tracciando una serie di curve ellittiche sempre più appiattite arriveremo infine alla linea retta verticale, sperimentando le differenze di movimento e la diversa qualità dei due segni.

La percezione, a partire dalle caratteristiche polari dei due elementi, ci dà modo di avvicinarci alla comprensione di quella dimensione unitaria e cosmica (la 'creazione divina') caratterizzata dall'espressione grafica congiunta di linea retta e linea curva.

Non a caso un'immagine terrestre dell'ordine divino è il labirinto, anch'esso, nella sua rappresentazione grafica più arcaica, fondato sulla linea retta e la linea curva. Limitandoci qui alla forma grafica, senza approfondire la molteplicità di significati ad esso legati, il labirinto unicursale cretese a sette spire ha infatti come centro il simbolo di una croce. Un elemento 'retto', non immediatamente visibile, da cui trae forza, si genera e si organizza il movimento curvilineo. Questa croce, che a Creta ha il 'cappo' curvo leggermente a sinistra, si ritrova anche in Egitto (ankh) e nelle forme paleocristiane che rappresentano il Cristo.



12.

Da questi due archetipi si sviluppa poi la grafica ornamentale di tutte

le culture. L'arte di tracciare linee rette e curve, l'ars lineandi, appartiene all'uomo dalle sue origini e da sempre è portatrice di una dimensione cosmica collegata a quella terrestre, in un movimento che respira, vibra, pulsa. Dalle forme archetipiche semplici a quelle composte, come per esempio il labirinto ma anche la spirale e la lame scale, accompagna il linguaggio grafico dal suo apparire fino ad oggi. Qui abbiamo visto i fondamentali e alcune tappe ma la varietà di modi in cui si presenta nella storia, dagli intrecci tardo-romani e copti a quelli bizantini e longobardi può dare modo di approfondire la straordinaria forza creativa del disegno di forme (12.)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1. G. Semevans, Le origini della cultura europea. Vol. II, Dizionario etimologico. Parole semitiche delle lingue europee. Tomo II, Dizionario delle lingue latine e voci moderne, Leo Olski Editore, Firenze 1994, p. 457.
2. <https://www.treccani.it/vocabolario/disegnare/>.
3. G. Semevans, Le origini della cultura europea ... p. 565.
4. Ibidem, pp. 543-544.

5. *Ibidem*, p. 380.
6. Novalis, *Opera filosofica*, Vol. II, Giulio Einaudi editore, Torino 1993, p. 678.
7. *Ibidem*, p. 127.
8. Novalis, *Opera filosofica*, Vol. I, Giulio Einaudi editore, Torino 1993, p. 224.
9. M. Strass, *Il linguaggio degli scarabocchi. Segni del processo di incamminazione nel disegno infantile*, Filadelfia editore, Milano 2019, p. 21.
10. R. Steiner, *Lo sviluppo dell'essere umano*, Editrice Antroposofica, Milano 2011; J. Schwenck, *Il caos sensibile. Monografie fenomenologica dell'acqua e dell'aria*, Edizioni Archibaleo, Milano 2012;
M. Strass, *Il linguaggio degli scarabocchi...*
11. W. Kandinsky, *Lo spirituale nell'arte*, SE, Milano 1989, p. 17.
12. R. Kutali, *Il creativo disegno di forme*, Natura e Cultura Editrice, Milano, 2021.

ELENCO DELLE IMMAGINI

1. Scarabocchi di baccolina di età intorno ai due anni: "Il gomitolo di vortici", G. Adami 2025 CC BY-SA.
2. Scarabocchi di baccolina di età intorno ai due anni: "La croce

privilegiata», G. Adamei 2025 CC BY-SA.

3. Newgrange, Irlanda, Neolithic 2005 CC BY-SA.

4. Petroglifo di Rosa Camuna, Area di Foppe, R.24, Valle Camonica,
Luca Giarelli 2007 CC BY-SA.

5. Valley of Fire, State Park, Nevada CC0.

6.7.8. Scavolocchi di baccini, di età intorno ai sei, cinque e quat-
tro anni, G. Adamei 2025 CC BY-SA.

9. Joan Miró, Peinture, Fondation Joan Miró, Barcelone 1926
CC BY-NC-SA 2.0.

10. Wassily Kandinsky, Keine Welt, 1922, Original from The
MET Museum. Digitally enhanced by zoompixel, Free Public Domain image.

11. Paul Klee, Früchte auf Rot FA291134-PICTYL- Public Domain Media
Source: Wikimedia Commons.

12. Il Calvario universale di Cossio; ankh egiziana, detta anche croce
ausata o chiave della vita, simbolo della vita e dell'immortalità; simbo-
lo del Cristo nelle catacombe, "stauvogramma" formato dalla lettera
P (rho) del nome greco del Cristo e T (tau) che indica la croce,
G. Adamei 2025 CC BY-SA.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

